

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci

L'altro guaio del bluff

Nel duplicato a squadre una dichiarazione "psichica" è, a mio avviso, una dichiarazione di inferiorità. Chi è convinto di giocare meglio degli avversari non ha nessun motivo di intorbidare le acque e questa è probabilmente la ragione fondamentale per la quale tali dichiarazioni fanno raramente la loro comparsa negli incontri del Campionato del Mondo.



E' ben noto d'altra parte che si tratta di un'arma a doppio taglio. Il primo ad essere ingannato è il compagno e il pericolo che sia proprio lui a subire il danno maggiore è gravissimo. Non accadrà se il bluff è molto trasparente, ma in tal caso degli avversari esperti non avranno difficoltà a sventarlo.

In quest'ultima eventualità si verificava spesso, in passato, una certa tendenza a sovradichiarare e, per quanto possa sembrare paradossale, era proprio questo il lato più positivo delle dichiarazioni psichiche. Ma quel tempo è ormai trascorso e oggi nessuno si eccita più del necessario. Soprattutto perché i sistemi di licitazione si sono perfezionati e consentono quasi sempre una valutazione molto precisa, indipendentemente dal fatto che gli avversari siano in vena di piacevolezze.

Il canadese Murray non ignora certamente gli aspetti negativi di un'apertura in bluff, ma quando decise di ricorrere a quest'arma, nella terza giornata del Campionato 1966, era sicuramente ben lungi dall'immaginare che ne avrebbe scoperto un altro.

		Murray				
		♠ 9 8	.			
		♥ D 10 8 3 2	.			
		♦ 6	.			
		♣ F 10 7 5 3	.			
Avarelli	♠ F 10 7		Belladonna	♠ A R 5 2		
	♥ A 7 6 5 4			♥ F		
	♦ D 10 7 3			♦ A F 9 4 2		
	♣ 8			♣ A D 9		
....						
		Kehela				
		♠ D 6 4 3	.	.		
		♥ R 9	.	.		
		♦ R 8 5	.	.		
		♣ R 6 4 2	.	.		

La licitazione in sala aperta (E/O in seconda)

Nord	Est	Sud	Ovest
-	-	passo	passo
1♥	contro	surcontro	2♣
2♥	3♥	passo	4♦
passo	5♦	passo	passo
passo	-	-	-

A Belladonna (che conosceva bene gli avversari e sapeva di potersi fidare di Kehela) fu sufficiente una semplice addizione per capire che Murray non aveva l'apertura. Infatti il surcontro garantiva un minimo di 9 punti onori e altri 7/8 ne mostrava Avarelli con la sua dichiarazione ad esclusione al livello i due. Dedusse di conseguenza che le sue forchette erano mal piazzate e arrestò la licitazione a livello di cinque.

All'altro tavolo Mathe e Hamman (con le nostre carte in E/O) filarono in perfetto accordo a 6 quadri; ottimo contratto pienamente giustificato sotto il profilo matematico. Non c'è dubbio che anche Avarelli e Belladonna l'avrebbero dichiarato se gli avversari (come fecero Forquet e Garozzo) non ci avessero messo bocca. E' evidente che non era possibile fare più di undici prese e così un board nato per terminare in parità, ci portò il cospicuo guadagno di 12 m.p..

Bisogna però convenire che Murray fu decisamente sfortunato. La posizione che egli aveva scelto per il suo imbroglio era quella classica (terzo di mano, in prima contro avversari in seconda) nella quale il rischio è ridotto al minimo. Che non gli riuscisse i distogliere degli avversari di tal forza dal loro contratto migliore e che pertanto non guadagnasse niente, sarebbe stato normale. Ma averli indotti a fermarsi sull'orlo del precipizio fu una vera e propria beffa.